

concessit . Perciò dopo fondata la Città, per unir la Basilica con Roma, Monasterium S. Martini , quod longo senio erat casu unum, miris domorum adificiis restauravit, & ad honorem meliorem, quam prius fuerat, funditus decoravit . scđt. 553. ; e servi di Canonica per molti secoli. E si noti, che se il Monasterio minacciava rovina longo senio, nella metà del secolo IX. quando era Pontefice S. Leone IV. era dunque edificato più secoli addietro .

Del Rito di questi Monaci procurò aver la norma quel Biscopo, del quale parla Beda (Hist. angl. lib. 4. c. 18.) nel settimo Secolo, dicendo com' ei pregò S. Agatone, acciocchè in Monasterio suo cursum canendi annum, sicut ad S. Petrum Romæ agebatur, edoceret . E del medesimo parla Amalario nella prefazione de' suoi quattro libri de off. Eccl. a Lodovico Pio, ne' principi del nono secolo : Postquam scripti libellum, quia parvitatem mea vocatur de Ecclesiastico Off. veni Romanam, interrogavique Ministros Ecclesiae S. Petri, quot orationes soliti essent celebrare ante Epistolam Missæ per dies festos, in quibus duas solemnitates celebramus &c. Responsum est mihi unam tantum . Nè ingannossi il P. Mabillon (Mus. Ital. to. 2. comm. præv. c. 4.) dicendo che ne' primi nove Secoli rara in urbe, & forte nulla, praterquam in Basilica Vat. Clericorum allegia erant: poichè non sembravano essi veri Monasterj, ma collegj di Chericj; siccome non monaci, ma chericj parean que' Ministri interrogati da Amalario. Ed è notabile che ciò segù appunto in tempo di S. Gregorio IV. iustitor de' Monaci Canonici in S. Maria in Trastevere, e instaurator del Divino servizio inculcato a' Monaci della Basilica Vaticana .

Più chiaramente si vede ciò nelle Bolle di S. Leone IX. (Bullar. Vatic. To. 1. pag. 22. seqq.) La prima delle quali è diretta , Johanni Archipresbytero Ven. Ecclesiae B. Petri apostoli, & ejusdem Ecclesiae canonicis in monasterio S. Martini nunc ordinatis, & ordinandis, ut in choro B. Petri die nocturne divina officia decantent in perpetuum . E affinchè dal veder caduto il nome di Monaci, e dalla distanza di più di due secoli non si credesse successione di Canonici a' Monaci; dalla lor petizione s'apprenda, che erano quegli stessi: Postulatis a nobis quatenus confirmaremus que a Sanctissimo Leone IV. Papa & a quibusdam Pontificibus Romanis vobis sunt concessa, & per Privilegia confirmata . La seconda è diretta al medesimo Card. Arciprete di S. Pietro, & ipsius Ecclesiae Canonicis in Monasterio S. Stephani majore nunc ordinatis & ordinandis in perpetuum: e parimente rammentansi i Privilegi concessi loro da Pasquale I. Leone IV. e altri. La terza diretta similmente al Card. Arciprete predetto ed ejusdem Ecclesiae servitoribus, gli abbraccia tutti: Vestrīs petitionibus inclinati, sacrosanctis Ecclesiās sanctorum Johannis & Pauli, S. Martini, S. Stephani majoris, & S. Stephani minoris vestris uibis destinatas ad exemplar p̄e le efforum nostrorum Sergii . Leonis V. &c. Quindi è che la sentenza del Tommasini non è da rigettarsi, Monaci essere stati da prima i Canonici. Vedi la Prefazione .

(24) pag. 282. Qual maraviglia? Dopo l' anno 1061. Alessandro II. vi stabilì i Canonici Regolari, che anch' oggi chiamansi Lateranensi, e militavano sotto la Regola di S. Agostino: così il Rasponi (de Eccl. Later. lib. 2. c. 1) o per meglio dire, il Panyini del cui MS. che è anche nella Bibl. Vat. fa gran lodi, ma in realtà lo ha copiato tutto, e in vari luoghi mutato, seguendo l'ordine e l' numero dei Libri, e de' Capitoli. Confessa che per più Secoli dopo Gregorio III. non si trova più menzione di Monaci; che vi furono poiti i detti Canonici Regolari, e che Bonifazio VIII. nel fine del Secolo XIII. vi pose i Canonici Secolari. Perciò non merita plauso l'erudizione qui somministrata. Più autorevole, e più opportuna è la celebre costituzione di Niccolò III. per li Canonici di S. Pietro, de' quali s' è parlato nelle note precedenti. Fu essa fatta l' anno 1279. (cioè 74. anni dopo che ci si da per cosa rara la vita comune, e il Chiostro de' Canonici) ed è commendata tanto dagli Autori specialmente dal Rinaldi, e dal Bzovio (Bull. Vatic. to. 1. p. 177. seqq.). Ivi si determina (pag. 187.) che, si quis Canonicus extra dictam Canonicam, seu Claustrum ipsius pernoctaverit . . . De gratia tamen concedimus, quod si per totum anni circulum pro suis, vel amicorum suorum expediendis negotiis, seu ex quacumque alia honesta causa viginti diebus interpolatis, seu continuis extra Canonicam, seu Claustrum ipsius voluerit permanere, libere possit hoc facere . Tralascio per brevità gli altri luoghi. Solo dico che la Canonica per la maggior parte de' Canonici era il Monasterio di S. Stefano Maggiore, ove oggi abitano i Mori; la terza parte abitava in S. Stefano Minore detto degli Ungheri in faccia alla porta laterale della nuova Basilica presso alla Sagrestia (Veg. lib. 4. n. 115. ap. Bolland. to. 7. Jun. Alpharan. libell. MS. lit. g.); e nella Tavola Iconografica del medesimo Alfarano si vedono le piane d' ambedue i Monasterj (lit. b. ed f.), e vi si vede anche la nuova fabbrica fatta da Niccolò III. (lit. g.) per la residenza non solo de' Canonici, ma anche de' Benefiziati novella-